

# La stazione del Corpo forestale dello Stato è pronta, mai utilizzata e rischia l'abbandono

venerdì 20 gennaio 2012

La stazione del Corpo forestale dello Stato Ã pronta, mai utilizzata e rischia l'abbandono

La nuovissima stazione del Corpo Forestale dello Stato Ã pronta da anni ormai, ma Ã inutilizzata da sempre. Davvero difficile capire perchÃ non sia ancora attiva. Costruita sei anni addietro e ultimata in gran fretta su un terreno demaniale della Pineta, dove la lunga via Roma si biforca per Colobrarò e la Rabatana, la struttura Ã stata realizzata dal Provveditorato Opere Pubbliche con la regolare concessione comunale.

Qualcuno provÃ a polemizzare allora sulla inopportunitÃ del sito prescelto e sul conseguente impatto ambientale, essendo il voluminoso edificio proprio sul margine del torrente Pescogrosso. Tuttavia, si procedette speditamente, forse perchÃ l'allocazione degli attuali uffici Ã da sempre insoddisfacente e disagiata. Infatti, sono ospitati in un appartamento al piano terra di via Francia, nella cosiddetta Piana, il rione Europa, notoriamente non facilmente accessibile. La struttura di tre piani complessivi Ã completamente recintata, con doppi accessi e un ampio parcheggio con le telecamere per la videosorveglianza.

Ã

Puntualmente, nel corso degli anni, sono stati smentiti annunci di inaugurazioni, sempre rinviate almeno dal 2009 in poi. Nessuno in loco Ã disposto a parlare, tutti declinano gentilmente l'invito a chiarire quali cavilli burocratici, ammesso che solo di questo si tratti, ostacolino la piena agibilitÃ e funzionalitÃ della stazione. Dal comando provinciale si Ã appreso che "la struttura Ã pronta, si aspetta solo l'allaccio del gas", per altri "manca un certificato di conformitÃ", ma c'Ã anche chi cade dalle nuvole e dichiara paradossalmente che "Ã tutto funzionante".

Ã

Forse Ã il caso che qualche parlamentare lucano interroghi formalmente il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, prima che il tutto sia attaccato dal degrado, causato dall'indifferenza oltre che dall'abbandono.

Salvatore Verde